

\_Lettera\_N\_1896

A don Giuseppe Lazzero e alla comunità degli artigiani di Valdocco

Car.mo D. Lazzero e car. mi miei artigiani,

Roma, 20 gennaio 1874

Sebbene io abbia scritto una lettera per tutti i miei amati figli dell'Oratorio, tuttavia essendo gli artigiani come la pupilla dell'occhio mio, e di più avendo chiesto per loro una speciale benedizione dal S. Padre, così credo farvi piacere soddisfacendo al mio cuore con una lettera.

Che io vi porti molta affezione non occorre che ve lo dica, ve ne ho date chiare prove. Che poi voi mi vogliate bene, non ho bisogno che lo diciate, perché me lo avete costantemente dimostrato. Ma questa nostra reciproca affezione sopra quale cosa è fondata? Sopra la borsa? Non sopra la mia, perché la spendo per voi; non sopra la vostra, perché, non offendetevi, non ne avete. Dunque la mia affezione è fondata sul desiderio che ho di salvare le vostre anime, che furono tutte redente dal sangue prezioso di G. C., e voi mi amate perché cerco di condurvi per la strada della salvezza eterna. Dunque il bene delle anime nostre è il fondamento della nostra affezione.

Ma, miei cari figliuoli, ciascuno di noi tiene veramente una condotta che tenda a salvare l'anima o piuttosto a perderla?

Se il nostro divin Salvatore in questo momento ci chiamasse al suo divin tribunale per essere giudicati ci troverebbe tutti preparati? Proponimenti fatti e

non mantenuti; scandali dati e non riparati; discorsi che insegnarono il male ad altri, sono cose intorno a cui noi dobbiamo temere di essere rimproverati.

Mentre però G. C. potrebbe a ragione farci questi rimproveri, sono persuaso che se ne presenterebbero non pochi colla coscienza pulita e coi conti dell'anima bene aggiustati, e questa è la mia consolazione. Ad ogni modo, o miei cari amici,

fatevi coraggio; io non cesserò di pregare per voi, adoperarmi per voi, pensare per voi, e voi datemi aiuto col vostro buon volere.

Mettete in pratica le parole di S. Paolo che qui vi traduco: Esorta i giovanetti che siano sobrii, né mai dimentichino che è stabilito a tutti di morire, e che dopo la morte dovremo tutti presentarci al tribunale di Gesù. Chi non patisce con G. C. in

terra non può con Lui essere coronato di gloria in cielo. Fuggite il peccato come il più grande vostro nemico, e fuggite la sorgente dei peccati, cioè i cattivi discorsi che sono la rovina dei costumi. Datevi buon esempio l'un l'altro nelle opere e nei discorsi, etc. etc.

Don Lazzero vi dirà il resto. Intanto, o miei cari, mi raccomando alla vostra carità, che preghiate in modo particolare per me, e quelli della Compagnia di S. Giuseppe, che sono i più fervorosi facciano una santa comunione per me.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi, e ci aiuti a perseverare nel bene fino alla morte. Amen.

Vostro aff. mo amico Sac. G. Bosco